



BUON 2022!!!

Ciak si scrive Tempo d'inverno

Petali che cadono

Nella nostra scuola, del plesso Dimiccoli, con una piccola manifestazione: un minuto di silenzio, una performance ed una rappresentazione artistica, abbiamo ricordato questo giorno dedicato alla Memoria. Tante sono state le vite strappate a donne, uomini e bambini, come petali di un fiore che cadono dal gambo. È tutto successo con troppa facilità, sotto ai nostri occhi e speriamo che l'umanità non si lasci più tentare dalla pratica della discriminazione.

Melissa Iurino

Classe 3^AB scuola secondaria



La terribile selezione

N. 75190 fu l'identità di Liliana Segre nei campi di concentramento di Auschwitz, ragazzina italiana di 13 anni. RACCONTA: ci chiamavano e capivamo che era per decidere se eravamo utili per proseguire o no. Nude davanti ai militari per esplorare il nostro corpo ormai scheletro. Bastava un cenno dell'aguzzino ed eri salva: "Ed io ero felice, perché avevo 13 anni e volevo vivere". Terribile conoscere la grandezza di questa crudeltà, terribile è non urlare che tutto ciò non doveva proprio accadere!



Classi 4^A EF

Benvenuto al nuovo anno e bentornato al nostro affezionatissimo 'amico' di sventure COVID-19!

Eccolo che ritorna...e fa ingresso nel nuovo anno tra festini e banchetti conviviali saltellando a grande velocità qua e là sotto sembianze diverse, più debole ma più contagioso che mai. E con lui tornano ansie, paure, tristezza e...purtroppo anche la DDI tra mille problemi e nuovi protocolli da rispettare per insegnanti, alunni e famiglie. Il 10 gennaio la scuola riapre, ma non per tutti in presenza. Per fortuna abbiamo i nostri legami che aiutano chi è costretto a casa a superare l'isolamento o accorciano le distanze che

fanno da barriera a chi è a scuola dietro il monitor di un PC. In questi momenti è stato fondamentale riscoprirsi uniti nella condivisione delle emozioni più intime, che la scuola ci insegna a liberare grazie a carta e penna. Così anche la lettura a distanza di una semplice pagina di diario personale, scritta per alleggerire il carico della tensione emotiva, si trasforma in quel prezioso filo di Arianna che preserva il legame tra i compagni di viaggio. Eccone un esempio!

Prof.ssa Antonietta Lanotte

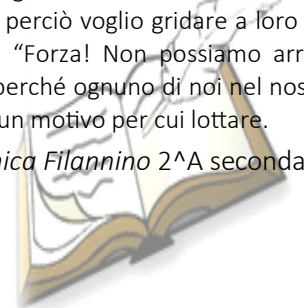
1 gennaio 22

Caro diario,
oggi sono molto triste e, se devo essere sincera, non avrei nemmeno voluto festeggiare questo capodanno! Come sai, due giorni fa abbiamo scoperto che mio fratello ha il Covid-19 e attualmente è in isolamento nell'appartamento vuoto di mia nonna, perciò oltre a non avere a casa i miei zii, non ho lui. Non so spiegarti come mi sento, perché da una parte mi manca e ho paura per me e la mia famiglia, dall'altra provo tanta rabbia immotivata. Da quando ho avuto la notizia parlo poco, evito l'argomento e ascolto ancora più musica di quanto già non facessi prima. Penso che il nostro cervello abbia impostato un concetto di normalità e se non va tutto secondo i piani si ha l'impressione di avere costantemente ansia, questo è ciò che sto vivendo. Ma infondo

cos'è la normalità? È solo quel qualcosa che è stranamente destinato a subire cambiamenti a volte inaspettati e poco piacevoli, ma c'è qualcuno che sa gestire le emozioni e qualcun altro che non ci riesce, come me. È complicato in certe circostanze trovare distrazioni perché avendo quel chiodo fisso in testa ho difficoltà a dormire, a concentrarmi e troppo spesso crollo emotivamente. Gli unici momenti in cui smetto di pensare sono quando parlo con mia sorella o con le mie amiche Melania e Federica (di cui parlo tanto e non puoi nemmeno immaginare come queste ragazze mi rendano così felice). Tu sei solo una pagina di diario e non hai tutti i problemi degli esseri umani, ma ciò che non ti invidia è esattamente questo: se fossi stata anch'io solo un foglio di carta non avrei mai conosciuto queste tre per-

sone che mi migliorano le giornate, ne avrei solo assorbito il contenuto tramite l'inchiostro e ne sarei stata gelosa. In fondo è questo il bello di essere umani: vivere a pieno la propria vita comprese le difficoltà. Questa pandemia è un qualcosa che non saremo mai in grado di dimenticare, ma l'abbiamo affrontata tutti insieme dandoci supporto a vicenda per ricordarci che nessuno di noi è solo. Pur non essendo stato uno dei migliori inizi dell'anno, c'è molta altra gente lì fuori nelle mie stesse condizioni, perciò voglio gridare a loro e a me stessa: "Forza! Non possiamo arrenderci ora, perché ognuno di noi nel nostro piccolo ha un motivo per cui lottare."

Monica Filanino 2^A secondaria



L' inverno tra scoperta e arte

La stagione invernale arriva, portando i suoi freddi colori, i cambiamenti climatici e le festose. I bambini della scuola dell'Infanzia osservano

l'ambiente che li circonda, il luogo in cui vivono. Le insegnanti con i piccoli osservano le caratteristiche di questa stagione e dall'os-

servazione ne scaturisce la conoscenza ma soprattutto la capacità di trasformare il reale in vissuto attraverso rappresentazioni grafiche, pittoriche e verbali della stagione invernale. Inoltre dalla presentazione in classe di immagini, di quadri, le proiezioni sull'arte in inverno, attraverso la Lim e il computer, si stimola nei piccoli la creatività per poi riprodurre, con tecniche varie

le opere osservate. L'osservazione si sposta dai cambiamenti della natura, all'osservazione e alla scoperta di alcuni animali che amano il freddo ed altri che vanno in letargo e ha inizio il divertimento con le bellissime rappresentazioni di paesaggi invernali e degli animali preferiti.

Ins. D. Gissi



Sondaggio, la lettura

GLI ALUNNI DELLA CLASSE 5^A

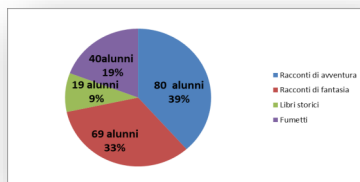
Gli alunni della classe 5^A hanno organizzato, all'interno di un progetto di classe sulla lettura, un sondaggio rivolto a tutti gli alunni delle classi quinte e classi prime di scuola secondaria. Dopo aver somministrato loro un questionario sulla lettura e sulle preferenze relative ai vari generi letterari e autori, abbiamo ricavato alcune importanti informazioni. La maggior parte dei ragazzi preferisce

leggere libri di racconti di avventura, racconti fantastici, fumetti e solo in pochi amano leggere libri storici. Molti degli intervistati non ha uno scrittore preferito: coloro che dicono di preferirne uno, scelgono Gianni Rodari e, come protagonista, amano Geronimo Stilton. Gran parte dei ragazzi preferisce i libri con le illustrazioni e a molti piace leggere sul divano nel pomeriggio. In

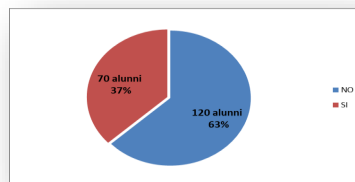
molti hanno risposto di sapere che nella nostra scuola esiste una ricca biblioteca e che, in città, è presente la Biblioteca Comunale presso il Castello Svevo. Presso quest'ultima alcuni ragazzi riferiscono di aver preso in prestito libri da leggere. Nei giorni di festa o in occasioni particolari come compleanni, promozioni a scuola, bei voti, solo pochi alunni chiedono in regalo libri. In molti tra gli intervistati

ha letto qualche libro digitale in internet. E' stato chiesto inoltre se i genitori leggono nel tempo libero: in molti hanno risposto affermativamente, spaziando tra libri, giornali e quotidiani digitali, riviste di moda. Attraverso questa attività, abbiamo imparato anche a fare le statistiche e le percentuali in Excel. Eccone alcune...

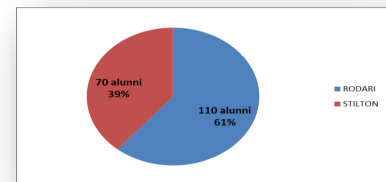
Quali libri preferite leggere?



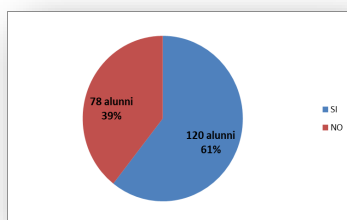
Avete uno scrittore preferito?



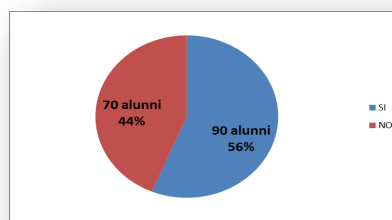
Qual è lo scrittore che preferite?



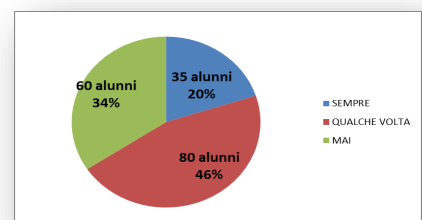
Conosci la biblioteca della scuola?



Conosci la biblioteca comunale Loffredo?



In occasione di festa, chiedete un libro in regalo?



“Il gabbiano Jonathan Livingston” di Richard Bach

(Rizzoli Editore, Milano, prima edizione BUR: maggio 1977 seguita da molte altre ristampe fino ad oggi)

Jonathan è un gabbiano a cui piace molto volare. Viene disprezzato dal suo stormo e ritenuto un folle, perché pensa di poter volare come altre specie di volatili con quel suo corpo da gabbiano. Quando Jonathan dimostra il suo valore le cose non cambiano, anzi, peggiorano. E così abbandonato da solo, lontano dal suo stormo, continua con molta determinazione ad esercitarsi per imparare a spiccare il volo a velocità impressionanti. Seguendolo a volare da una parte all'altra giunge in un luogo da lui definito il Paradiso, perché c'erano solo altri gabbiani che come lui aspiravano alla maestria del volo. Qui egli si sente accolto e anche onorato per le sue capacità. Nel suo nuovo stormo, Jonathan viene preso sotto custodia dal gabbiano più anziano Chang, nonché il più abile nel volo. Egli gli insegna tutto ciò che sa. Jonathan decide allora che è giunto il momento di ritornare a casa dove potrà finalmente condividere ciò che ha imparato e trasmetterlo agli altri gabbiani. Tornato a casa, tutti iniziano ad avere stima e rispetto nei confronti di Jonathan restandone incantati.

Il romanzo, breve ma intenso, è diviso in tre parti ed è arricchito da molte fotografie di gabbiani curate da Russel Munsen. La storia è narrata in terza persona con un lessico semplice e ricco di riflessioni sulla vita e sul valore della libertà. Molto significativa è la dedica scritta dall'autore: *“Al vero Gabbiano Jonathan che vive nel profondo di noi tutti”*.

Mi ha dato come un senso di libertà leggere le ge-

sta di Jonathan, il quale abbandona la massa per dedicarsi a ciò che desidera: volare non solo per procurarsi cibo, ma per ricercare la perfezione del volo. Infatti molto spesso alcune persone evitano di fare ciò che a loro piace o di inseguire i loro sogni, solo perché magari o sono da sole in quello che fanno oppure perché temono di essere discriminati e allontanati dal gruppo. Non nego che anche io qualche volta mi sono fatto influenzare da questi condizionamenti. La storia di Jonathan ci insegna una cosa molto importante: bisogna sempre credere in noi stessi e inseguire le nostre passioni.

La frase del libro che mi è piaciuta di più è quando Jonathan Livingston dice:

“Ci solleveremo dalle tenebre dell'ignoranza, ci accorgiamo d'essere creature di grande intelligenza e abilità. Saremo liberi! Impareremo a volare!”

Giuseppe Lombardi classe 3^A secondaria

Il libro mi è piaciuto molto



“Scolpitemelo nel mio cuore” di Liliana Segre

Liliana Segre, nata a Milano, è autrice nonché protagonista del libro *“Scolpitemelo nel vostro cuore”* di genere autobiografico. È ormai una donna anziana che a voce alta racconta ai ragazzi la sua esperienza di vita. Il libro è stato pubblicato il 20 novembre 2018 da Edizioni PIEMME ed è provvisto di un'introduzione scritta da Daniela Palumbo. Questo libro esprime con tanta forza e determinazione la

tragica storia dell'autrice, Liliana Segre. Liliana ha subito tutta questa aggressività, questa ingiustizia per un lungo periodo della sua vita, ma tutte le pressioni e le angosce l'hanno tormentata anche dopo la fine del terrore. Però partiamo dall'inizio. Liliana quando era bambina, all'età di otto anni venne espulsa da scuola, con la sola colpa di essere nata ebrea. Con il passare del tempo, lei non poteva

più fare neanche semplici cose come passeggiare, andare a scuola, incontrare le sue amiche. Ogni giorno alla lista delle azioni proibite, si aggiungeva un NON... Questo fino al 30 gennaio 1944, all'età di 13 anni, quando con tanta violenza venne obbligata insieme a suo padre a salire sul treno del binario 21 della stazione centrale di Milano ed è stata l'unica bambina di quel treno a rimanere in vita e a tornare indietro. Arrivata nel campo di Auschwitz-Birkenau, iniziò il peggior periodo della sua vita, infatti molte volte chiedeva al padre: “Perché sono nata?”. Giorno dopo giorno dimagriva sempre di più, venne separata da suo padre e fu proprio in quel momento che Liliana sviluppò il coraggio, la forza e la speranza. Passò molto tempo, in condizioni

sempre peggiori, fino a quando lei e altre persone del campo vennero liberate. Andò ad abitare dai suoi parenti, visto che il padre non era sopravvissuto. Provava indifferenza perché pensava che a nessuno importasse niente e nessuno poteva ridarle il suo amato padre. Però nel 1990 è diventata testimone della Shoah. Da allora ha ricordato e raccontato al pubblico il proprio dolore per seminare la speranza

di un mondo diverso. Oggi, ormai anziana, è sposata con Alfredo e definisce i suoi nipoti ideali i ragazzi a cui racconta la sua storia. In seguito, il 19 gennaio 2018 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'ha nominata Senatrice a vita per ricordare a tutti l'orrore dello sterminio degli ebrei e per non dimenticare le atrocità scritte dalle pagine più buie della storia del Novecento.

Lo stile della storia narrata è molto chiaro, comprensibile e ricco di riflessioni introspettive. Il libro mi è piaciuto tantissimo perché parla della Liliana bambina mettendola a confronto con la Liliana di oggi. Si definisce forte dalla nascita, del resto come siamo tutti noi, e si racconta in un modo così aperto e libero che ci fa percepire la sua consapevolezza, la determinazione e soprattutto la forza che l'ha aiutata a resistere a tanto dolore.



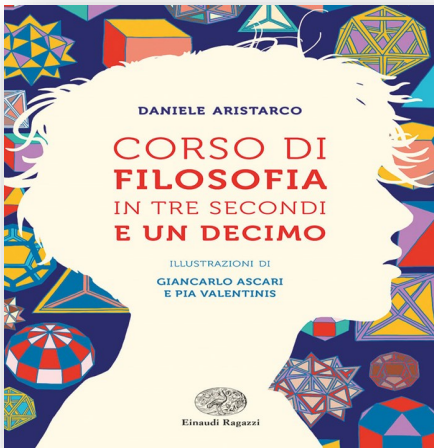
Ecco le frasi del libro che più mi hanno colpita:

“Non dite mai che non ce la potete fare, non è vero. Io ho sperimentato sulla mia pelle quanto l'uomo sia capace di lottare per rimanere attaccato alla sua vita. Non appoggiatevi a nessuno: dovete trovare la forza in voi stessi per andare avanti e raggiungere i vostri obiettivi, superando le difficoltà.”

“Papà, perché sono nata?”

Questa frase mi ha fatto capire tutto il terrore che si racchiudeva nel suo sguardo come fosse assente, vuoto, senza speranza nel futuro e senza motivi per continuare a lottare. Mi ha fatto sentire ciò che in quel preciso momento lei stava provando, però sempre sperando che l'incubo finisse. Non dobbiamo dimenticare mai tutto questo, per avere un futuro migliore e per far sì che simili atrocità non accadano di nuovo nella storia!

"Corso di filosofia in tre secondi e un decimo" di Daniele Aristarco



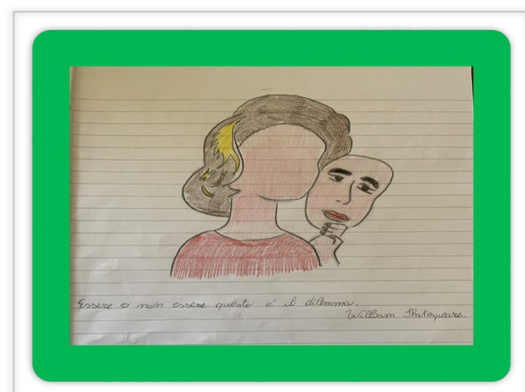
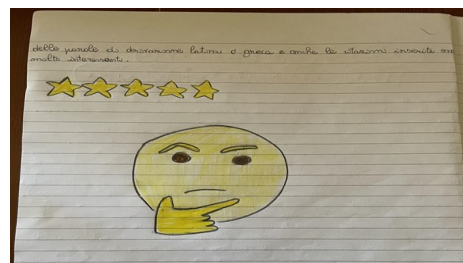
"Corso di filosofia in tre secondi e un decimo" è il libro scritto da Daniele Aristarco, la cui prima pubblicazione è avvenuta nel

2020. La sua casa editrice è "Einaudi Ragazzi".

Questo libro, come si può intuire dal titolo, parla della filosofia o più specificamente del "filosofare" e dei più grandi filosofi della storia. Inizialmente il libro si presenta con uno schema del tempo necessario per svolgere delle comuni azioni giornaliere che vengono cronometrate, come salire fino ad un primo piano, cercare una parola su Internet, far sorridere ecc... Poi il libro è diviso in 9 lezioni in cui si parla di fatti attuali come la libertà o ancora delle "maschere", che vengono indossate dalle persone e proprio la parola 'persona' deriva dal latino e significa "maschera teatrale", questo ci fa porre la domanda: "chi so-

no?" ed è evidente che le informazioni riportate sui nostri documenti non raccontano completamente chi siamo. Ci si chiede anche cos'è la filosofia, il filosofare e a cosa serve, la risposta in una parola è la meraviglia, difatti l'amore per il sapere nasce dalla meraviglia (così sosteneva Aristotele). Come ultima lezione c'è quella di non lasciarsi spaventare dalla fine di qualcosa, come la fine di un libro il cui finale non ci è piaciuto, se si vuole si possono aggiungere dei capitoli e non lasciarsi spaventare dalla parola "fine". Questo libro è uno scambio di domande e risposte, infatti troviamo la domanda e la risposta breve, ovvero delle citazioni, oppure le risposte estese arricchite di spiegazioni e paragoni con la vita quotidiana. Questo libro mi è piaciuto tantissimo, parla di argomenti molto importanti e dopo averlo letto qualcosa ti rimane sempre in mente, poi è ricco di termini nuovi e parla anche dell'etimologia delle parole di derivazione latina o greca e anche le citazioni inserite sono molto interessanti.

Serena Caputo classe 2[^]C secondaria



PERCORSO FORMATIVO E INFORMATIVO “Che genere di scuola?” SUL TEMA DELLA VIOLENZA DI GENERE



La classe 3^A della scuola secondaria ha partecipato a dicembre, in orario curricolare, al Percorso Formativo e Informativo sul tema VIOLENZA DI GENERE tenuto da figure professionali esperte del Centro Antiviolenza "Osservatorio Giulia e Rossella". L'assistente

sono alternate altre figure che di volta in volta hanno dato un taglio specifico ai contenuti proposti ai nostri ragazzi: martedì 14 la psicologa Claudia Ciccarelli, giovedì 16 l'avvocato Laura Pasquino, sabato 18 la sociologa Valentina Palmieri. Tutte hanno saputo relazio-

narsi con i ragazzi con grande sensibilità trattando una tematica così delicata con attività coinvolgenti e diversificate, passando da momenti riflessivi a esperienze ludico-creative che hanno appassionato i ragazzi. Di seguito un estratto di alcune pagine di diario che raccolgono il loro coinvolgimento emotivo e le riflessioni conclusive del percorso seguito con tanto interesse ed entusiasmo.

Prof.ssa Antonietta Lanotte

14 dicembre 2021

Caro diario,

oggi martedì 14 dicembre le lezioni sono state sospese per tutta la giornata scolastica per il primo incontro con le esperte del Centro Antiviolenza "Osservatorio Giulia e Rossella", che ha sede nella nostra città. Durante questo primo incontro, ad essere onesto, mi sono abbastanza interessato all'argomento, cosa che non succede molto spesso...è stato anche molto divertente perché, oltre alle varie riflessioni sul tema della violenza sulle donne e sulla parità di genere approfonditi con diversi video, abbiamo anche svolto attività molto coinvolgenti. Per esempio, a fine giornata abbiamo fatto un lavoro, divisi in 3 gruppi da 5, che è stato molto divertente. Ogni gruppo doveva scegliere tra 9 persone indicate, che svolgevano mestieri molto differenti, solo 6 da poter portare su Marte con una navicella in caso la Terra stesse per esplodere. Lo scopo del gioco era constatare quanto ci basassimo su ciò che vediamo, sulle apparenze nonché sugli stereotipi che ci condizionano quando conosciamo qualcuno. [...]

Giuseppe

Caro diario,

voglio parlarti di una fantastica esperienza che io e la mia classe stiamo affrontando. Saltiamo quindici ore di lezione questa settimana per approfondire la tematica della parità di genere. [...] Il primo incontro è stato molto interessante, significativo e ricco di momenti riflessivi. Abbiamo visto dei video, dei PowerPoint e, a fine giornata, abbiamo anche partecipato ad un gioco divisi in gruppi. Tutto molto carino e coinvolgente. Come primo incontro è stato fantastico! Ci ha fatto comprendere che qualsiasi forma di violenza, principalmente quella sulle donne, è ingiusta. Dobbiamo essere come 'sentinelle' per poter riconoscere tutte quelle donne che vivono situazioni di difficoltà e di pericolo in modo da informarle che esistono dei centri sociali a cui chiedere appoggio e assistenza. Mi è stato di grande aiuto per capire come comportarmi in questi casi. Sono sicura che i prossimi incontri saranno ancora più interessanti. A presto!

Antonella

Caro diario,

la mia classe ha avuto l'opportunità di partecipare ad un percorso formativo, a parer mio, fantastico. Oggi c'è stato il primo incontro con le esperte del Centro Antiviolenza "Osservatorio Giulia e Rossella", che ci terrà occupati anche giovedì e sabato. Abbiamo svolto varie attività che ho trovato molto interessanti, non avrei mai pensato di restare così stupefatta da questa tematica. Parlare della violenza sulle donne può sembrare una cosa scontata e banale al giorno d'oggi, ma forse non tutti si rendono conto dell'importanza di questo argomento così delicato. Ho apprezzato in particolare i due video che abbiamo visto: uno percorreva gli stati mentali e fisici di una donna vittima di violenza, mentre l'altro condannava ogni tipo di stereotipo. Da sempre anch'io sono contro gli stereotipi di qualsiasi forma soprattutto quelli riferiti alle donne, proprio per questo sono rimasta piacevolmente colpita e molto soddisfatta di aver trattato un tema così vicino ai miei interessi. Non vedo l'ora di fare i prossimi incontri.

Angelica

16 dicembre 2021

Caro diario,

sono tornata e ti racconterò il secondo incontro di questa mattina. [...] Il momento che mi è piaciuto particolarmente è stato, a fine giornata, quando abbiamo giocato a ricomporre alcuni puzzle. Pezzo dopo pezzo dovevamo scoprire l'immagine di una donna che ha combattuto contro la violenza sulle donne. Mi ha sorpreso il modo in cui le esperte del Centro argomentano e spiegano a noi questo tema così delicato e profondo. [...]

Caro diario,

oggi 18 dicembre purtroppo c'è stato l'ultimo incontro con Antonia e Valentina dell'Osservatorio Giulia e Rossella. Con loro mi sono divertita molto durante le diverse attività che ci hanno proposto, specialmente oggi. Io e il mio gruppo, per realizzare un lavoro che racchiudesse ciò che abbiamo imparato e svolto in questi giorni di formazione, ci siamo colorate le mani di rosso e abbiamo scritto una frase molto nota, ma altrettanto significativa: STOP ALLA VIOLENZA. Questo slogan infatti, per quanto semplice possa essere, racchiude un po' tutto quello che abbiamo imparato dalle esperte del Centro Antiviolenza durante questi incontri. Oltre al divertimento ci hanno regalato anche molte emozioni, quando abbiamo ascoltato nei video alcune testimonianze di donne vittime di violenza e questo ci ha rattristato perché ci siamo immedesimati in quelle storie provando quasi gli stessi sentimenti delle donne protagoniste. In realtà tutto ciò che ci hanno insegnato nelle diverse attività di questo percorso formativo ci sarà di grande aiuto nel corso della nostra vita e ci permetterà di essere delle 'vere sentinelle' della violenza sulle donne. Gaia



I nostri incontri...

Alcune attività di gruppo...



18 dicembre 2021

Caro diario,

eccomi di nuovo. Come ben sai, sto partecipando a questo percorso formativo riguardo alla violenza sulle donne. Oggi ti parlerò dell'ultimo incontro. Lo ritengo il più interessante dei tre. Ci siamo divisi in tre gruppi e abbiamo creato degli elaborati che riassumevano il concetto di violenza sulle donne e tutto ciò che abbiamo approfondito nei vari incontri. Un gruppo ha realizzato una recita scegliendo i personaggi e scrivendo un copione, un altro ha prodotto un PowerPoint, invece io e le mie compagne di gruppo abbiamo creato un video per evidenziare la libertà della donna, la sua forza e le sue specificità attraverso delle frasi significative: "Sii libera di essere te stessa!"; "Se la donna vuoi conquistare, la violenza non devi usare!"; "Sii una sentinella!"

[...] Mi dispiace che questa esperienza formativa sia giunta al termine, ma allo stesso tempo sono sicura che questi insegnamenti ci saranno utili per il futuro e soprattutto ci aiuteranno ad essere più maturi e responsabili delle nostre azioni. A prestissimo!

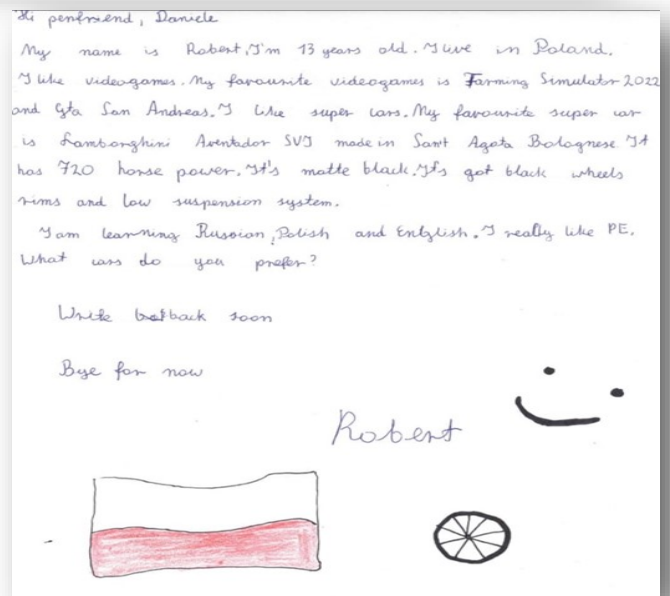
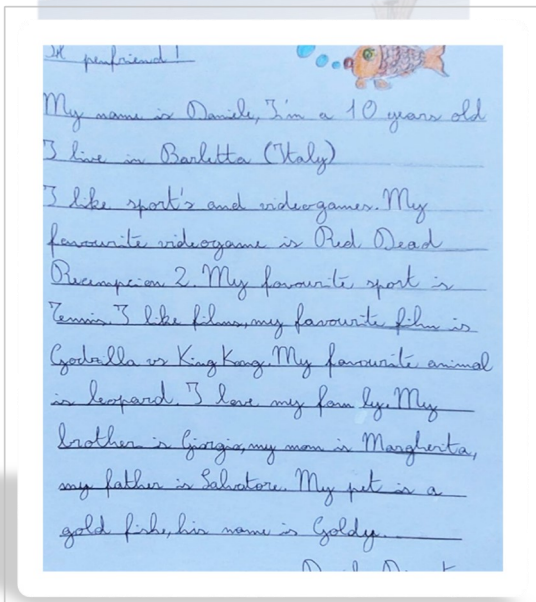
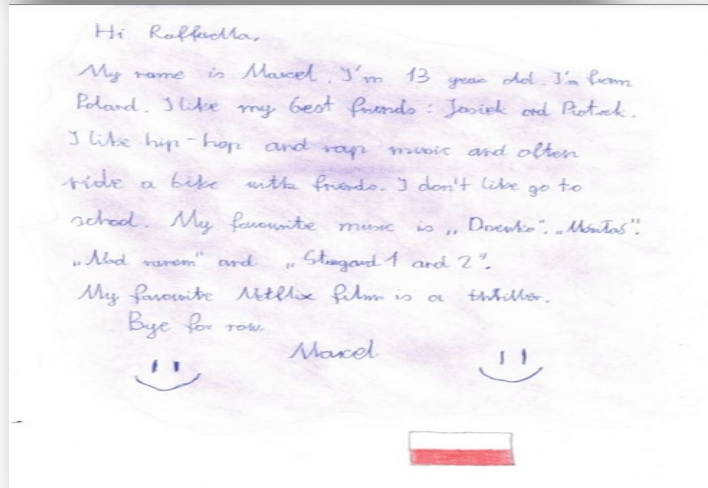
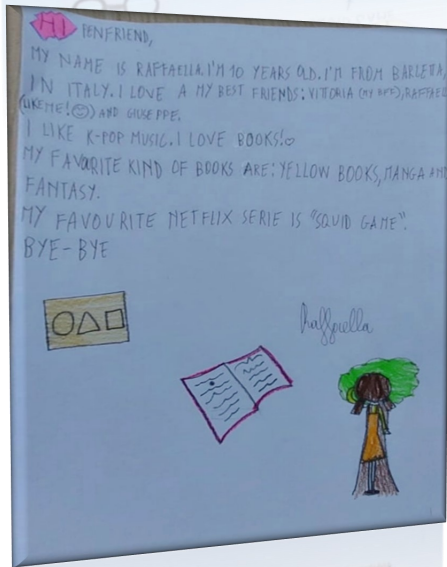
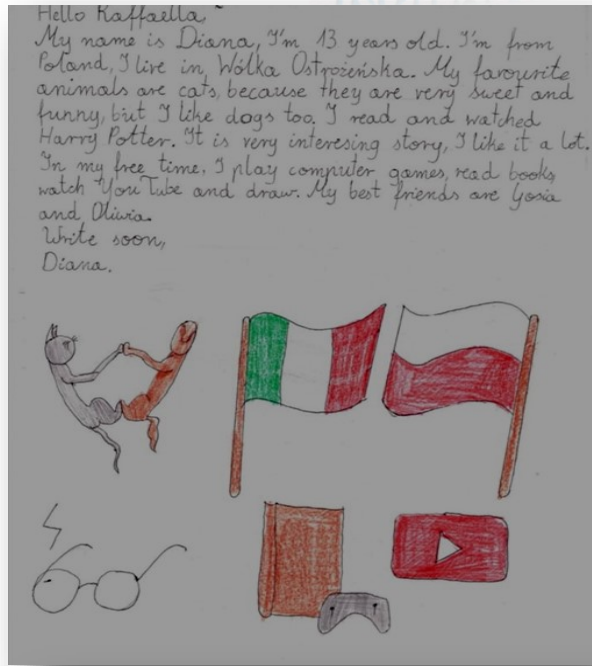
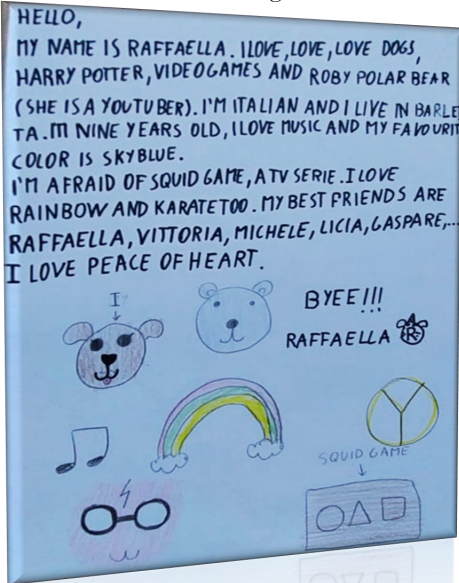
Antonella

Cards from Poland

Nel mese di gennaio sono arrivate le lettere degli alunni della scuola polacca Publiczna Podstawowa che hanno risposto a quelle inviate dai bambini delle quinte primarie partecipanti al progetto Continuità

con le prof.sse Maiurro e Picardi nello scorso novembre.

Eccone alcune!



Storia di Viola V.

Representazione teatrale
a cura delle docenti:
Dipace, Notarangelo, Montegano

Mi presento, sono Giulia Chisena, per tutti la Signora Violenza.

Nella giornata del 18/12/2021, presso l'Istituto Musti, la nostra scuola ha aperto le porte, organizzando un Open Day nel quale, ognuno di noi, me compresa, ha avuto l'occasione di mostrare le proprie capacità. È proprio questo l'obiettivo che una scuola deve perseguire: saper valorizzare i propri studenti, tirare fuori le loro passioni, alimentandole e portando alla crescita di ciascuno di noi. Durante il percorso dei tre anni, ho avuto l'occasione di scoprire delle mie passioni e delle mie capacità, che non pensavo di possedere, tra cui quella della recitazione, di cui ho preso coscienza proprio grazie a ciò che io e la mia classe, la 3[^]B del plesso Dimiccoli, abbiamo organizzato, per questa importante giornata: abbiamo infatti realizzato una rappresentazione che ha come tema la storia della violenza. Oggi, a poco più di un mese dallo spettacolo, posso dire che ciò che siamo riusciti a trasmettere con la nostra rappresentazione rimarrà sempre nei nostri cuori. L'argomento della violenza, penso sia uno degli argomenti più delicati che si possano affrontare, ma che porta sempre a degli insegnamenti. La nostra rappresentazione, dal titolo "STORIA DI VIOLA V", è una raccolta delle tappe storiche in cui è prevalsa la violenza, e di cui ancora oggi, tutti noi, abbiamo memoria. All'interno della storia di Viola abbiamo racchiuso tutti i tipi di violenza: FAMILIARE (Caino e Abele), LA VIOLENZA SULLE DONNE (La lapidazione),

IL RAZZISMO (La tratta degli schiavi), LA VIOLENZA ANTISEMITA (lo sterminio degli Ebrei), LA VIOLENZA PSICOLOGICA (Don Abbondio e i Bravi), LA VIOLENZA SUI BAMBINI, LA VIOLENZA VERBALE; anche se abbiamo parlato di eventi del passato, il fenomeno della violenza, purtroppo, è sempre attuale. Personalmente è stato un onore per me, quanto un'immensa emozione, essere la portavoce dei valori e degli insegnamenti, che tramite le scene, abbiamo voluto trasmettere. È stato un onore per me aver preso parte alla trasmissione di emozioni tanto forti che io stessa ho provato mentre impugnavo il microfono e leggevo con rabbia ciò che la violenza ha creato e ha distrutto, nel corso degli anni. È stato un onore per me essere stata un simbolo, tramite una signora con un vestito nero e delle piume rosse,

una freccia d'amore colpirà anche lei; e infatti una delle mie scene preferite, soprattutto da interpretare, è stata proprio la morte di Viola, ad opera di Eros, Dio dell'Amore, perché è in questa scena che sentivo di star esprimendo il vero significato della nostra rappresentazione, la quale racconta appunto una storia e, come sappiamo, in ogni storia c'è una fine che rappresenta l'inizio di un'altra. Il messaggio è che solo ponendo fine alle storie di violenza ne nasceranno altre di amore. Un altro importante aspetto che vorrei sottolineare è stato quello della preparazione e delle ore ed ore di prove che hanno portato allo spettacolo, momenti che sono stati estremamente significativi, perché si è finalmente tornati ad avere delle interazioni (per quanto possibile) tra i compagni, dopo ben due anni in cui ormai il concetto di classe è stato dimenticato, in questi due anni in cui l'idea di tornare a provare emozioni tutti insieme, a condividere esperienze e futuri ricordi, ci sembrava quasi impossibile ed è proprio grazie ad occasioni come queste che abbiamo riscoperto e ridato importanza al senso di "classe". Infine, sento di dover ringraziare Viola V. per avermi insegnato così tanto. Sento di dover ringraziare questa magnifica storia, che racchiude al suo interno così tanto da raccontare, che include me e i miei compagni, con tutte le nostre emozioni, e tante storie passate e presenti, racchiude in sé tutto ciò che ognuno di noi ha voluto trasmettere, i sentimenti di chi recitava e di chi ascoltava, perché la bellezza di questa storia è che ognuno di noi ne è parte integrante.

della potenza che ha la cattiveria sull'uomo. È stato un onore per me aver fatto riflettere e aver trasmesso delle emozioni con il mio parlare. Ma soprattutto, è stato un onore per me aver reso omaggio a tutti coloro che sono stati, e sono, vittime di violenza perché questa è la realtà dei fatti. Ma allo stesso tempo, è stato un grande onore per me aver trasmesso un messaggio di speranza, che anche una signora vestita per bene come la violenza non potrà regnare per sempre: prima o poi

una freccia d'amore colpirà anche lei; e infatti una delle mie scene preferite, soprattutto da interpretare, è stata proprio la morte di Viola, ad opera di Eros, Dio dell'Amore, perché è in questa scena che sentivo di star esprimendo il vero significato della nostra rappresentazione, la quale racconta appunto una storia e, come sappiamo, in ogni storia c'è una fine che rappresenta l'inizio di un'altra. Il messaggio è che solo ponendo fine alle storie di violenza ne nasceranno altre di amore. Un altro importante aspetto che vorrei



Giulia Chisena
3[^]B scuola secondaria

Giornata della Memoria

Incontro al Castello di Barletta

Giovedì 27 gennaio l'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle iniziative per commemorare le vittime della Shoah, ha invitato gli studenti delle terze classi delle scuole secondarie di 1° grado a presenziare all'incontro per illustrare il libro "Barletta: percorsi di Memoria".

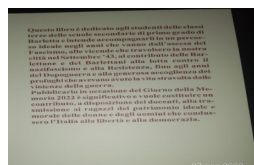
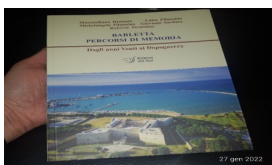
Dagli anni 20 al Dopoguerra" a cura dell'IPSAIC (Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo) di Bari con la collaborazione del prof. Roberto Tarantino, presidente onorario dell'ANPI-BAT nella Sala Rossa del Castello di Barletta. D'intesa con il Commissario Prefettizio Alecci,

il prof. Tarantino ha spiegato che la presenza dei ragazzi è finalizzata alla "trasmissione" come "atto fondamentale del fare Memoria", dove per memoria non si intende un semplice ricordo...la lezione del passato deve servire per creare una società basata sul rispetto di tutti."



una 'fantastica' opportunità insieme ad una mia compagna e alla mia professoressa: partecipare ad una iniziativa cittadina alla presenza di tante autorità religiose, civili e militari. Ci siamo recate al Castello Svevo poco prima delle 12:00, orario in cui furono aperti i cancelli del campo di Auschwitz e liberate le numerose vittime delle persecuzioni naziste sopravvissute alla prigionia. Qui siamo state accolte all'aperto nel cortile da diverse personalità e il Commissario Straordinario Dott. Francesco Alecci ci ha spiegato l'organizzazione della cerimonia d'apertura.

Ad oggi sono passati 77 anni dalla liberazione degli ebrei avvenuta il 27 gennaio del 1945 da parte dell'Armata Rossa dell'Unione Sovietica. Come tutti gli anni celebriamo questo giorno svolgendo diverse attività per non dimenticare le vittime dell'olocausto, e quest'anno ho avuto



Poi l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ha letto una breve parte dell'enciclica sociale "Fratelli tutti" di Papa Francesco, dove parla appunto della Shoah e afferma che non deve essere dimenticata. Tutto questo non va dimenticato e dobbiamo impegnarci con molta determinazione a vivere come se fossimo tutti una famiglia, senza discriminazioni di nessun genere. La miglior cura contro questo terribile genocidio è la memoria, nulla di quel tragico evento deve mai ripetersi, per questo tutti non devono dimenticare. Conosco la forte testimonianza di Liliana Segre, una superstita dell'Olocausto, la quale racconta diversi eventi tra cui anche i momenti di confusione totale quando scopre di non poter più frequentare la scuola a causa dell'emanazione delle leggi razziali. Eventi simili alla Shoah rappresentano l'apice della cattiveria a cui l'uomo è riuscito ad arrivare, il solo pensiero di coloro che hanno progettato di sterminare un'intera razza suscita in me un gran brivido lungo la schiena. Non può e non deve ripetersi una tragedia simile!

Angelica Nevola classe 3^A secondaria

Con grande emozione ed entusiasmo Angelica e Antonella della classe 3^A hanno presenziato all'evento in rappresentanza dei loro compagni delle classi terze della nostra scuola secondaria "R. Dimiccoli".

Prof.ssa Antonietta Lanotte



Tutto è iniziato con l'intenso discorso commemorativo da parte del Professor Luigi Dicuonzo, continuato dal Commissario che si trovava tra me ed un ragazzo della scuola Baldacchini-Manzoni, incaricati di accendere le candele dei sette bracci della Menorah, simbolo del popolo ebraico. Io ho acceso i tre bracci di destra, il ragazzo i tre di sinistra e infine il Commissario ha acceso quello centrale.

Dopo di ciò i giornalisti di una tv locale hanno intervistato me ed il ragazzo dell'altra scuola chiedendoci cosa avessimo provato in quel momento e mi sono sentita pienamente felice di esprimere le mie emozioni: la gioia e la grande commozione che ho provato quando con la fiaccola ho illuminato la Menorah, non avevo mai avuto un'occasione simile e mi sono molto emozionata per aver svolto un compito del genere in una giornata così importante. Successivamente ci siamo spostati nella Sala Rossa, dove abbiamo trovato diverse copie di un libro "Barletta: percorsi di memoria". Dagli anni Venti al Dopoguerra", nato dalla collaborazione di diverse istituzioni che da anni approfondiscono gli eventi della nostra storia. È un libro che racconta il modo in cui la nostra città ha vissuto il periodo della Shoah e come molti barlettani hanno preso parte attivamente a questi eventi tragici in prima linea oppure aiutando i profughi con la loro ospitalità. Ci hanno raccontato diverse storie molto toccanti.

GIORNATA della MEMORIA

ANNA E LILIANA: SOGNI E SPERANZE... UN'ADOLESCENZA PRIVATA!



"INDIFFERENZA"



Non si possono avere esattamente impressioni personali riguardo agli avvenimenti delle pagine più buie della storia del Novecento, nessuna parola o riflessione sarebbe abbastanza, niente di ciò che una ragazzina di soli 12 anni, come me, potrebbe dire risulterebbe giusto o adatto. Tuttavia penso lo stesso di dover dire la mia opinione: spesso gli adulti si lamentano con le insegnanti perché considerano i loro figli troppo piccoli per conoscere certe atrocità. Non sono assolutamente d'accordo! Tutti noi, anche i più piccoli, dobbiamo sapere quello che è successo perché se dimen-

Il 27 gennaio lo trovo sempre un giorno molto interessante a scuola...

Fare memoria di ciò che è successo è davvero importante perché come ha detto anche Liliana Segre, una dei pochi sopravvissuti a questa tragedia umana, bisogna ricordare anche ai ragazzi di oggi quello che è successo un tempo e che deve rimanere nel nostro cuore. Liliana Segre e Anna Frank con le loro storie così commoventi e profonde mi hanno fatto riflettere molto. Liliana Segre viveva con suo padre, che poi è morto nei campi di concentramento, invece Anna Frank purtroppo non è sopravvissuta. Vedere i video di Liliana Segre dove spiega la sua storia è stato davvero toccante sia per le immagini che

scorrevano nel video, immagini scure e tristi che facevano venire i brividi, sia per le sue parole che trasmettevano allo stesso tempo un insieme di emozioni suggestive. Invece le pagine del diario di Anna Frank, che ho potuto leggere e ascoltare, mi hanno appassionata molto perché così ho avuto l'opportunità di conoscere anche la sua storia e in generale ciò che è successo a queste povere bambine di soli 13 anni. Accomunate dalla stessa tragedia, solo una delle due, Liliana, si è salvata e oggi può testimoniare l'orrore e le crudeltà subite da tanti altri bambini e ragazzi, ai quali come lei è stata tolta la possibilità di vivere un'adolescenza spensierata.

Melania Farano 2^A secondaria

ticissimo la Shoah quelle persone a cui è stata strappata la vita, morirebbero per sempre. Con questo intendo dire che una persona muore completamente quando nessuno ne parla più. Fino a quando si continuerà a ricordare e a parlare di quella gente, loro vivranno nei nostri ricordi e ci saranno ancora e ancora e non saranno morti invano. La frase che più mi ha colpita, detta da Liliana Segre, è stata: "attraversando la città muta, silenziosa e indifferente" perché questo vuol dire "indifferenza". È necessario quindi sensibilizzare tutti ad eliminare ogni gesto o azione di indifferenza verso gli altri, anche nel nostro piccolo.

Monica Filannino classe 2^A secondaria

Ascoltare testimonianze di persone sopravvissute ad un incubo indimenticabile è proprio il tema a cui tutti noi dedichiamo pensieri e recensioni il 27 gennaio di ogni anno, Giornata della Memoria, la ricorrenza durante la quale vengono ricordati 15 milioni di vittime dell'Olocausto. Tutto è iniziato da lui. Sì, proprio lui. L'uomo più ingiusto ed insensibile che ci sia mai stato: Adolf Hitler. Con la sua ascesa al potere in Germania nel 1933, la vita per gli ebrei tedeschi divenne sempre più difficile. Hitler era ossessionato dall'idea della "purezza razziale". Secondo il nazismo esistevano "razze superiori" e "razze inferiori", quindi razze che potevano dominare e razze che dovevano essere dominate. La "razza superiore", ossia quella ariana, era destinata a dominare il mondo, mentre le "razze inferiori" avrebbero potuto continuare a esistere solo per servire gli ariani. Gli ebrei si trovavano in fondo a questa piramide ed erano considerati una "razza inferiore", non degna di vivere. Nelle prossime righe, racconterò alcune esperienze, riguardanti persone sopravvissute alla terribile esperienza delle persecuzioni e della deportazione nei campi di concentramento. Una tra le tante è **Liliana Segre**. Aveva solo 8 anni, quando in Italia le leggi antiebraiche furono emanate dal governo fascista di Benito Mussolini e presero il nome di leggi razziali. Lei viveva con la sua famiglia a Milano e ogni giorno aumentavano i divieti. Passavano gli anni e la situazione si faceva sempre più pericolosa e allarmante. Liliana Segre aveva tredici anni quando, dopo essere stata arrestata sul confine con la Svizzera, venne deportata ad Auschwitz. Vennero caricati su un treno e partirono dal 'famoso' Binario 21. Non era possibile sdraiarsi e neanche sedersi. C'era poca aria. Dopo due giorni di viaggio, la sete cominciò a torturarli. Poi il caldo divenne insopportabile. Il viaggio durò circa una settimana. Appena arrivati, entrarono nei lager e si trovarono di fronte a centinaia di donne-scheletro, coperte da un camice a righe, l'unico indumento che potevano indossare. Auschwitz era anche la meta di tante altre persone, come **Elie Wiesel**. Era nato a Sighet nel 1928. Sighet è una piccola città della Transilvania, una regione della Romania settentrionale che a quel tempo era parte dell'Ungheria. Nel 1944 i Tedeschi occuparono l'Ungheria e procedettero allo sterminio degli ebrei. Così anche lui si ritrovò in quegli anni a trascorrere l'inferno e il massacro. Donne, bambini, uomini e anziani... Divisero tutti, Liliana venne unita alle donne, invece Elie venne unito agli uomini. Vennero etichettati con una serie di numeri e vennero trattati miseramente, senza un pizzico di sensibilità. Passavano ore, giorni e mesi, fino a quando l'esercito sovietico finalmente liberò i prigionieri del campo di Auschwitz. Sia Elie che Liliana vennero liberati tra fine aprile e inizio maggio del 1945. Entrambi tornarono lentamente alla vita e, dopo queste esperienze traumatiche, iniziarono un instancabile lavoro di testimonianza perché tutte quelle atrocità non fossero mai dimenticate dalle nuove generazioni. Elie Wiesel venne insignito del Premio Nobel per la Pace nel 1986, invece Liliana Segre è stata nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella nel 2018. Oggi il Giardino dei Giusti, che si trova sulle colline intorno a Gerusalemme, è dedicato a tutti coloro che negli anni delle persecuzioni non esitarono a mettere a rischio la propria vita e quella della propria famiglia pur di salvare uno o più perseguitati dalla deportazione e dalla morte. Per ogni Giusto è stato piantato un nuovo albero. Ad oggi tra i Giusti identificati ci sono anche molti italiani, per esempio il medico piemontese Carlo Angela, padre del giornalista Piero, che nasce nella sua clinica decine di ebrei e di antifascisti. Trovo inconcepibile il solo pensiero di poter sottomettere qualcuno e di provocare milioni di morti, come ha fatto Hitler, perseguitando tante persone innocenti, che sono arrivate a rimpiangere la loro nazionalità e persino la loro esistenza. Oggi, molti dicono con tanta leggerezza che la diversità non deve esistere più nel mondo, ma per evitare che pagine così tristi della storia non si ripetano in futuro, dobbiamo capire e credere profondamente che siamo tutti uguali. L'uguaglianza esiste.

Antonella Diviccaro classe 3^A secondaria

GIORNATA DELLA MEMORIA

27 GENNAIO

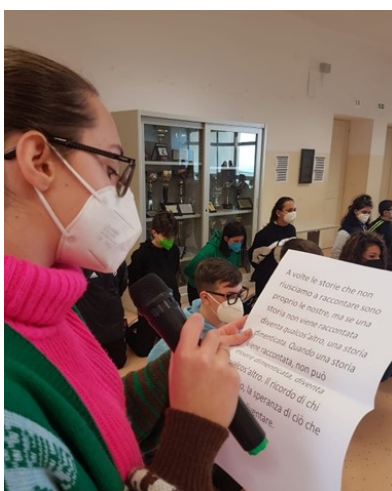
L'importanza di coltivare la memoria

Assistere all'installazione dedicata alla Giornata della Memoria, che è stata realizzata il giorno 27 Gennaio presso il plesso Dimiccoli della nostra scuola, e ascoltare la lettura della poesia "Scarpette Rosse" dell'autrice Joyce Lussu, ci ha riportati, se non fisicamente, almeno con il pensiero, a quei dolorosi anni che hanno vissuto le persone nei campi di concentramento e di sterminio. I nazisti non avevano pietà per nessuno e quelle piccole e fragili scarpette rosse ne sono la prova: un bambino di soli tre anni le avrebbe volute indossare ancora per un po' e forse non si immaginava che non le avrebbe mai più riviste. Molta cattiveria, nessuna pietà e solo tanto, tanto dolore per delle povere anime innocenti. Li illudevano, facendo credere loro che da lì un giorno sarebbero usciti se avessero collaborato, ma non era così. All'interno dei campi di sterminio distruggevano ogni cosa che ricordasse ai deportati di appartenere all'umanità. Prima di tutto i nazisti distruggevano le famiglie, dividendone i componenti in base all'età, alla corporatura e alla loro efficienza; se avevano una buona corporatura adatta ai lavori forzati li tenevano, altrimenti li uccidevano; distruggevano i loro indumenti, bruciandoli; distruggevano la loro dignità, facendoli lavorare a piedi nudi e tagliando loro i capelli; distruggevano persino la loro identità, diventando agli occhi dei nazisti semplici numeri e poi distruggevano l'ultima cosa rimasta: la vita. Non c'è un modo per spiegare tutta questa cattiveria, però ci sono anime in fumo, bruciate dai forni crematori e dalle camere a gas, trasportati dalla brezza del vento fin lassù e persone fucilate senza motivo, ma ci sono anche i sopravvissuti, gente che è riuscita a fuggire da quei campi grazie alla loro scaltrezza o grazie a tante brave persone: "I Giusti" che, con ciò che potevano, hanno aiutato molti ebrei a essere liberi, grazie a delle false identità e nascondigli. Tante persone sono entrate nei luoghi dell'orrore e poche ne sono uscite. Coloro che sono riusciti a mettersi in salvo come Liliana Segre, senatrice a vita, Andra e Tatiana Bucci, due sorelle scambiate per gemelle, Primo Levi, grande scrittore, e molti altri, grazie alle loro testimonianze ci aiutano a non dimenticare, affinché una cosa del genere non avvenga mai più. Bisogna ricordare per non ripetere gli stessi errori del passato.

«Coltivare la memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare». Liliana Segre

Paola Doronzo

3^D scuola secondaria



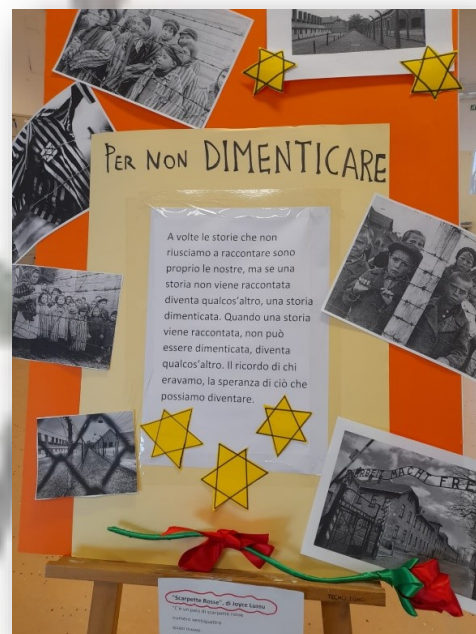
PER NON DIMENTICARE

“Quello che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo”. Anna Frank, Il diario. Questa che ho appena citato è una frase famosissima tratta dal diario di Anna Frank. Come lei anche molti altri bambini e ragazzini sono stati coinvolti in questa discriminazione razziale, pochi ce l'hanno fatta, molti NO. Oggi, Giornata della Memoria, siamo qui proprio per ricordare tutte le povere vittime di quest'avvenimento, inoltre siamo qui anche per ricordare ancora una volta che i peggiori mostri, come dice Primo Levi, possono essere proprio gli uomini, coloro che hanno ucciso la loro stessa specie senza pietà.

“I mostri esistono, ma sono troppo pochi per essere davvero pericolosi. Sono più pericolosi gli uomini comuni, i funzionari pronti a credere e obbedire senza discutere...”. Primo Levi, *Se questo è un uomo*.

Siamo qui soprattutto per non dimenticare, ormai il passato non si può più cambiare, ma possiamo far sì che non si ripeta, questo dipende sempre e soltanto da noi, infatti non dobbiamo vederlo come un qualcosa di lontano da noi, perché se vogliamo trasformarlo in attualità possiamo parlare di razzismo, perché sì, esiste ancora, anzi non è mai svanito; dobbiamo essere proprio noi ad abbandonare e a non lasciare più spazio all'idea della razza pura, frutto di pregiudizi, perché indipendentemente dalle origini, dal colore della pelle, dai tratti somatici, dall'orientamento sessuale, dal genere SIAMO TUTTI UGUALI! Ad aiutarci al meglio a comprendere il significato di questa giornata c'è la scuola. Oggi 27 gennaio 2022, grazie ad una rappresentazione al plesso Dimiccoli e alla lettura della celebre poesia *“Scarpette Rosse”* di J. Lussu siamo riusciti perlomeno a provare ad immaginare il dolore e la difficoltà di quel periodo storico e a capire quanto sia importante non dimenticare queste povere anime morte, che meritano un posto nel cuore di tutti dove rimarranno indelebili, proprio come quel numero sulla loro pelle.

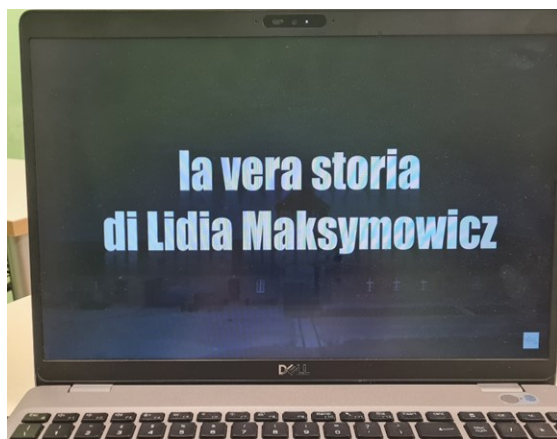
Francesca Cavaliere
3^D scuola secondaria



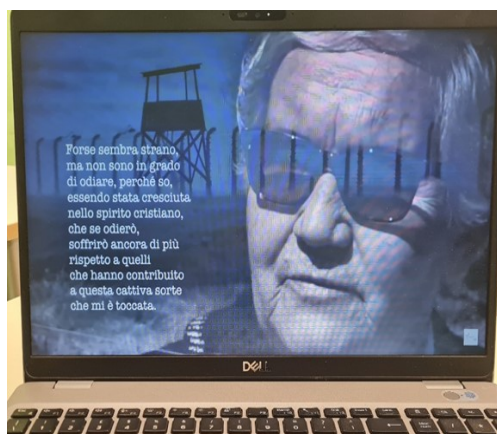
La bambina che non sapeva odiare

Il 27 gennaio, Giornata della Memoria, abbiamo visto un documentario su Lidia Maksymowicz, oggi ottantaduenne, che ha vissuto, come tanti altri, l'orrore dell'Olocausto. Lidia, sopravvissuta alla Shoah, racconta serenamente, nelle sue varie interviste, del periodo che ha vissuto nei campi di concentramento; aveva solo tre anni quando fu deportata lì, in quel terribile posto che distruggeva la dignità dell'essere umano. La sua memoria non conserva tanti ricordi in quanto era molto piccola. I bambini venivano separati dalle loro mamme e la sua rischiava la vita per portarle un po' di cibo di nascosto. Vennero liberati dai campi di concentramento ma Lidia non ritrovò più sua madre. Visse per molti anni con dei genitori adottivi; per lei era strana quella nuova vita, non conosceva la funzionalità anche di semplici oggetti della quotidianità. Certe volte andando a scuola copriva con un cerotto il numero tatuato sulla sua pelle, per non sentirsi diversa dai suoi compagni. Inoltre le chiedevano perché non fosse curiosa di ricercare la sua vera mamma; all'inizio, in effetti, pensava fosse morta, ma un giorno decise di scrivere ad un ufficio ricerche e dopo tre anni venne a scoprire che la sua mamma era viva e si trovava nell'ex Unione Sovietica. Anche lei stava cercando la sua bambina da ben 17 anni! Quando si incontrarono per la prima volta in una stazione di Mosca, c'erano

tante persone sopraggiunte proprio per vedere lei. Inoltre la madre le ha raccontato che aveva avuto due gemelle, i familiari volevano far chiamare una delle due Ludmilla, ma lei non volle perché sapeva che prima o poi avrebbe ritrovato sua figlia... ci aveva sempre sperato! La frase che ci ha colpito di più è stata



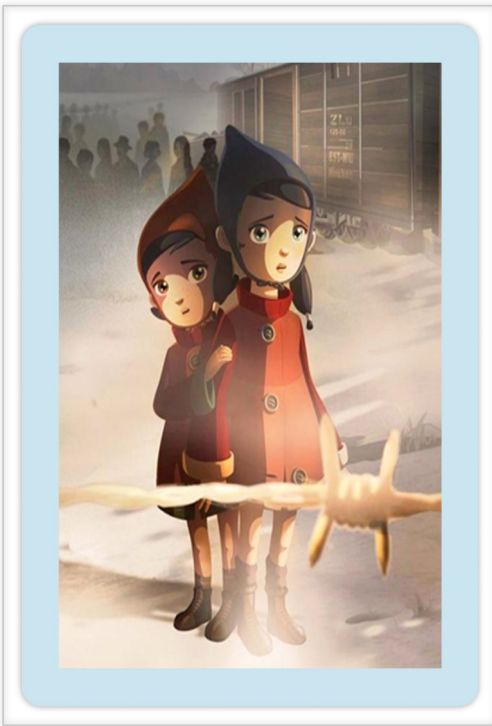
una in particolare: “Non sono in grado di odiare perché so che se odio soffrirò ancora di più rispetto a chi ha contribuito alla cattiva sorte che mi è toccata”. Crediamo che la storia di Lidia sia veramente molto particolare e che faccia riflettere tanto. Nella sfortuna è stata anche fortunata, perché è stata la bambina che pur avendo passato tanto tempo nel campo di concentramento ed avendo subito anche degli esperimenti di laboratorio su di sé, è ancora



sana fisicamente, aperta mentalmente e stupendamente profonda e matura se si pensa al fatto che non riesca ad odiare, nella consapevolezza che, se odia, soffrirà più di chi ha odiato. Lidia guarda la bambina, presente nel documentario, come se in lei vedesse ciò che avrebbe voluto essere ma non poteva ormai più essere. Grazie alla professoressa Porcelluzzi per averci fatto conoscere questa storia.

Classe 2[^]D scuola secondaria

La storia delle sorelle Bucci



La storia “La stella di Andra e Tati”, che abbiamo conosciuto oggi in classe durante l’ora di Italiano con la prof.ssa Porcelluzzi, nella Giornata della Memoria,

racconta un fatto successo dal 1943 al 1945: durante questo periodo i tedeschi avevano un solo pensiero, cioè eliminare gli ebrei, gli zingari, le persone deboli e con difetti fisici o mentali. Ci ha così colpito che vorremmo raccontarvela. Le vicende iniziano in una giornata qualunque, una mamma e le figlie gemelle volevano fare la spesa ma non potevano perché ebree, dunque si ritirarono a casa a mani vuote. Intanto arriva la loro zia con il cugino Sergio. Giunta la sera si diedero la buona notte, ma proprio di notte accade qualcosa di strano: dei tedeschi entrarono nella loro casa a causa di un traditore italiano. Buttarono a terra chiunque, anche la nonna. Andra e Tati, le due gemelle, si prepararono velocemente e vennero tutti trasportati e ammassati su un camion e poi fatti salire su un treno merci in vagoni sporchi e bui. Intanto la mamma scrisse una lettera a suo marito che



lasciò scivolare dal treno. Arrivarono dopo un lungo viaggio in un posto molto brutto e triste che si chiamava “Auschwitz”. Andra e Tati vennero separate dagli altri familiari e dalla mamma, piangevano disperate mentre veniva tolta la loro identità, sostituita dai numeri incisi sul loro braccio. Mangiavano brodaglia ma nonostante tutto erano rimaste gentili e ringraziavano sempre, fino a che non si accese una scintilla nella delegata tedesca che controllava i bambini che consigliò di non accettare nessun invito a vedere la propria mamma. Solo il cugino Sergio non li ascoltò e venne usato come un oggetto per gli esperimenti insieme ad altri bambini, andando incontro alla morte. Dopo mesi e mesi di paure e sofferenze vennero alla fine liberati. La storia si conclude con il papà che lesse la lettera mandata dalla mamma durante il viaggio. Dopo essersi incontrati cercarono subito le loro figlie usando come indizio i numeri incisi sulle loro braccia. Le ritrovarono in uno orfanotrofio dove erano state ospitate, però, purtroppo la situazione non era la stessa per gli altri bambini poiché i genitori di quasi tutti erano morti nel campo di concentramento. Questo breve cortometraggio ci ha fatto riflettere. Pensiamo che questa storia parli da sola e non ci sia bisogno di grandi spiegazioni. Una sola immagine, uno sguardo possono comunicare tanto ma purtroppo noi al giorno d’oggi non diamo più peso a tanti particolari e dimentichiamo spesso di essere grati ogni giorno per tutto ciò che abbiamo.

Classe 1[^]A scuola secondaria